



“ ZERO AMIANTO ENTRO IL 2028”

**CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE del Consorzio
Astra PER LA COMPLETA ELIMINAZIONE
DELL'AMIANTO**



PREMESSA

“Migliorare la tutela della salute e la qualità degli ambienti di vita e di lavoro in relazione al rischio rappresentato dall’esposizione all’amianto”

La presentazione del Piano Nazionale Amianto esposto dall’allora Ministro della Sanità Balduzzi a Casale Monferrato l’8 aprile 2013 avvia un nuovo percorso per velocizzare la dismissione dell’amianto dal territorio italiano.

All’interno del presente piano si considera **“necessario superare le lacune della Pianificazione Regionale e le difficoltà che a livello territoriale e nazionale ostacolano, o quanto meno, rallentano la realizzazione di impianti di smaltimento o recupero rifiuti”**.

Si promuove altresì la **“ricerca di nuove tecniche per lo smaltimento dell’amianto”**, che però assicurino un adeguato rapporto di costi ed efficacia delle tecniche adottate, cosa che in questo momento è ben lontana dagli obiettivi in quanto non esistono in Italia impianti di recupero che rispettano questi parametri.

I pochi presenti all’estero trattano minimi quantitativi e costano molto di più, e i materiali trattati per incenerimento e conseguente vetrificazione non assicurano la totalità delle fibre inertizzate ed espongono ulteriormente le persone coinvolte nel processo produttivo alle fibre di amianto;

Oggi vengono individuati dall’INAIL 34.000 siti contaminati sul territorio e oltre 32 milioni di tonnellate ancora presenti con uno stato di “crescente degrado di materiali contenenti amianto che con il passare degli anni comportano un notevole rischio di incremento del rilascio di fibre pericolose nell’ambiente”.

Al punto “Sub obiettivo 3” – individuazione dei siti di smaltimento viene ribadito che **“a fronte del fabbisogno di smaltimenti (32 milioni di tonnellate su tutto il territorio nazionale) si registra una grave insufficienza nell’offerta di discariche/siti di stoccaggio per amianto** (presenza di soli 5 siti per un totale di 3 milioni di tonnellate) **per cui “l’insufficienza dell’offerta di impianti di smaltimento, sono “aggravati anche dall’alta incidenza dei costi di trasporto” visto che fino ad oggi “è stato massiccio il ricorso a discariche estere (Germania) con forti aggravii dei costi”**.

Per risolvere questo problema – continua il testo del Piano Nazionale amianto – **“è necessario che la pianificazione regionale sia maggiormente vincolata per quanto riguarda l’obbligo di localizzare con precisione i siti di discarica di amianto in relazione al fabbisogno programmato, tenuto conto che una discarica costruita e gestita a regola d’arte non pone problemi in termini di salvaguardia dei profili sanitari e dell’ambiente”** Le discariche di amianto, in carenza di opzioni alternative di gestione, potrebbero anche essere disciplinate come impianti di rilevanza nazionale ai sensi del D lgs 152/06. **Occorre un intervento legislativo volto a favorire l’autorizzazione di nuovi siti dedicati allo smaltimento, anche mediante l’impiego di cave e miniere dismesse, oltretutto incentivando la riqualificazione di dette aree. Esempi recentissimi di Comuni che hanno accettato, a fronte di misure compensative, discariche per amianto sul proprio territorio, da loro stessi gestiti e controllate, dimostrando i vantaggi sanitari, ambientali e finanziari di tale tempo di investimento. Si dovrà favorire la realizzazione di detti impianti in modo tale da assicurare su tutto il territorio interessato un sistema adeguato di smaltimento in conformità con i principi comunitari”** che ricordiamo dettano **la completa eliminazione dell’amianto in Europa entro il 2028.**

RISVOLTI ECONOMICI

Considerando che l’INAIL ha censito oltre 32 milioni di tonnellate (ma mancano ancora due regioni intere e tutti i capanni e tettoie periferiche) e che di questo passo si smaltiranno tutti i quantitativi fra 80 anni (quindi ben oltre il 2028) è possibile soffermarsi ad analizzare due macro-numeri: Il costo dei trasporti per la Germania incide circa 60 €/ton mentre la raccolta se effettuata in Italia in

discariche territoriali/regionali costerebbe solo 20 €/ton. Ne consegue che si riuscirebbe a risparmiare in tutta la filiera almeno 1 miliardo e 200 milioni di euro;

1. I trasporti ad oggi vengono effettuati esclusivamente da trasportatori tedeschi mentre nel caso di gestione a filiera corta con discariche nazionali i trasporti verrebbero effettuati da vettori locali con conseguente mantenimento in territorio nazionale di un fatturato complessivo pari a circa 600 milioni di euro.
2. Per smaltire i 32 ml di ton. consegneremo nei prossimi 10 anni quasi 5 miliardi di € alla Germania, differentemente, creando discariche nazionali, si spenderebbero solo 3 miliardi con il beneficio di “moneta circolante” tra imprese italiane, e un **risparmio di 2 miliardi di €!**

RISVOLTI LAVORATIVI

Promuovere incentivi per lo smaltimento “accelerato” dell’amianto significa anche **creare posti di lavoro.**

Oggi si smaltiscono poco più di cento autotreni al giorno di amianto diretti in Germania; se si considera l’obiettivo del 2028 ne dovremmo smaltire almeno 500 al giorno.

Colmare questa differenza vuole dire **attivare circa 30.000 posti di lavoro al giorno fino al 2028** la cui prevalenza, circa l’80%, potranno essere imprese edili oltre ai tecnici per i piani di lavoro “eternit” concernenti rimozione, trasporto e smaltimento della pericolosa fibra.

Queste attività, coadiuvate dagli incentivi, sarebbero tutte tracciabili con conseguenti ritorni fiscali immediati per lo Stato (es. Iva 22%) oltre le tasse.

PROPOSTE

Partendo da tali premesse e considerazioni di risparmio economico e di sviluppo lavorativo si propone quanto segue:

1. **BONUS FISCALI:** stanziare “bonus fiscali” anche fino al 100% sulle dismissioni dei tetti di amianto con contestuali ricoperture a vantaggio energetico (isolamento termico e/o produzione di energia elettrica);
2. **ECOTASSA IN FAVORE DELLA RICERCA E DELLE VITTIME DELL’ AMIANTO:** viste le apprezzabili ma pur sempre esigue risorse messe a disposizione per la ricerca scientifica e la tutela delle vittime per l’amianto, il Consorzio ASTRA evidenzia che, a seguito di realizzazione di discariche territoriali, l’ecotassa di 10,33 €/ton (per le sole discariche di amianto) sia devoluta alla ricerca scientifica e alle vittime dell’amianto (per un totale di oltre 300 milioni di euro);
3. **CHIAMIAMOLI “STOCCAGGI DEFINITIVI DELL’AMIANTO”:** dal momento che la parola “discarica” viene interpretata come sversamento incontrollato di rifiuto con conseguente compattazione del rifiuto, cosa che non avviene nelle discariche di cemento amianto in quanto viene fatto un abbancamento del bancale intatto, trattato e sigillato, messo a dimora e ricoperto giornalmente con terreno (tre livelli di sicurezza in più di quanto si trova sul tetto) si propone di autorizzare questi siti come **“stoccaggio definitivo dell’amianto”** in quanto termine più corretto anche perché i rifiuti contenenti amianto, “saltano” la filiera del recupero, riuso, riciclo avviandosi direttamente a siti per il deposito finale.

Per ulteriori info: http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_1945_allegato.pdf

PESCI BORIS

DIRETTORE CONSORZIO ASTRA

Cell. 335 1382218 e-mail boris.pesci@astraecologia.com